

OPERAI E STUDENTI UNITI NELLA LOTTA CONTRO LA REPRESSIONE

VENTIMILA GIOVANI IN CORTEO NELLE VIE DI MILANO

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Vivace confronto sull'esigenza di scelte rinnovatrici

NUOVI RAPPORTI COL PCI

Si sviluppa il dibattito tra le forze politiche

Le reazioni al discorso di Berlinguer a Mosca — Dichiarazioni di Lombardi, Bertoldi e Bonacina, e dei dc Scalia, Donat Cattin e Galloni — Nessun accordo sul « miserando documento » dell'Internazionale socialdemocratica: Nenni e Cariglia al congresso di Londra ma a titolo personale



BLOCCATI I CERVELLI ELETTRONICI DEL CNEN Dopo lo sciopero bianco dei lavoratori del CNEN, in tutta Italia, sono passati a forme più dure di lotta: a Bologna un'assemblea di operai, tecnici, ricercatori, ha deciso il blocco totale del cervello elettronico di Porta Mazzini, la sospensione del controllo di qualità effettuato dal CNEN per conto di numerosi enti, l'arresto del reattore RB-1 e di ogni altra attività all'interno dei laboratori. Il centro di Saluggia è praticamente paralizzato, mentre sono in lotta i lavoratori del centro di Ispra, dove si vogliono impedire i licenziamenti e lo smantellamento dei dipendenti occupano di fatto, giorno e notte i laboratori. A Roma assemblea permanente nella sede centrale di viale Regina Margherita (come mostra la foto).

UNA SCELTA DI CIVILTÀ

LA COMMOSIONE passa alla svelta, la realtà vergognosa resta, anzi si moltiplica. Ecco qua le fotografie dei bambini incatenati al letto dall'ex suora benedettina fino all'altro ieri da un vescovo inconspicuo come « la benefica Fata Diletta ». Sono su tutti i giornali e i rotocalchi: sere fa hanno mandato di traverso la cena e forse anche turbato il sonno dei milioni di spettatori del Telegiornale. Ma quanto dura? Per alcuni il tempo di una sconvolgente riflessione, di un sincero impeto di sdegno; per altri il breve momento sufficiente a elargire una elemosina, magari generosa. Poi lo spazio dei quotidiani e dei settimanali viene occupato di forza da altre notizie: il ritmo della vita moderna, vertiginoso per imposizione dello stesso assetto sociale, riassorbe tutto. E via così: come dopo i Celestini di Prato; dopo quelle altre Celestine di Modena violente perfino e rese madri; dopo gli spastici imprigionati in una « clinica » privata di Catanzaro; dopo i piccoli tubercolotici subappaltati dal « professor » A-liotta. Fino al prossimo grido e alla prossima emozione. Qualcuno va in galera, certo — per poco tuttavia, per molto poco, giacché i reati contro l'infanzia sono meno gravi, secondo il nostro codice, di quelli contro la proprietà — ma i conti non tornano, restano aperti da oltre venti anni.

È recente, almeno per la grande opinione pubblica, la rivelazione che esistono in Italia oltre tre milioni di bimbi subnormali. Il 6 per cento dell'intera popolazione. La statistica — agghiacciante, e che non ha bisogno di considerazioni — è parziale e comunque risale al 1963, perché dati più aggiornati non esistono, censimenti del genere non si fanno, né sono prescritti — a parte le difficoltà obiettive — da alcuna legge. Ebbene, qual è il destino di questa massa di creature? Tranne una insignificante minoranza, vengono affidate alla carità pub-

blica e, soprattutto, dei privati. Il che significa, quasi sempre, alla spicciolata. E questo semplicemente per il fatto che lo Stato e i vari governi succedutisi in questi anni, compresi quelli di centro-sinistra, non hanno sentito fino ad oggi il dovere di affrontare il problema e di gestirne la soluzione. Al punto che i pochi quattromila spesi vengono iscritti non nel bilancio della Sanità, ma nella voce « assistenza » del ministero degli Interni. Elemosina, appunto.

NON SI TRATTA — è stato già rilevato — di ritardo o di pigrizia, ma di una precisa concezione funzionale al sistema. Questo infatti, avendo cardine la legge del profitto, considera i subnormali, come i « matti » e i vecchi, inefficienti e improduttivi. Quindi di se ne disinteressa. E li confina nei ghetti delle opere pie e dei manicomii. Riflesso condizionato di tale struttura è, in molte famiglie, la vergogna e la preoccupazione di tenere nascosta il più possibile la disgrazia portata, come si dice con eufemismo ipocrito, dalla cinghia nera.

Insomma, quali prospettive hanno i genitori di un bambino subnormale? O rivolgersi a qualche clinica autentica (sempre che si abbia la fortuna di rintracciare le pochissime che assicurano una assistenza guidata da validi criteri scientifici) e pagare rette oscillanti fra le 4000 e le 7000 lire giornaliere; o cadere nella pania delle istituzioni benefiche improvvisate per lucro sotto lo scudo di un santo o di una santa, finanziate dagli enti locali, quasi mai controllate dai prefetti, dai medici provinciali, dall'ONMI, che pure hanno l'obbligo della sorveglianza. Il risultato per lo più è le cronache dei tanti episodi ricorrenti lo dimostrano, è di finire in un lager che non si sa se sia un « mostro », lo tortura, lo lascia vegetare nel migliore dei casi (aspettando la morte liberatrice) e

intanto pianifica queste con regolare autorizzazione della polizia in nome della pietà umana.

PER ROVESCIARE questa realtà comunque vergognosa occorrono alcuni presupposti fondamentali. In primo luogo è necessario bandire ogni criterio remunerativo. Il bimbo subnormale deve essere assistito con tutte le risorse che il progresso scientifico mette a disposizione e per tutto il tempo che il suo stato richiede, non in rapporto alla quantità di denaro che chiunque può spendere per lui. La remunerazione — se questo è il termine soprattutto comprensibile oggi — consisterà nel recupero alla società di migliaia di individui finora condannati all'esclusione.

In secondo luogo deve essere eliminata ogni idea di ghetto, e gli specialisti lo vanno ripetendo da tempo, per realizzare, oltre la serie di interventi preventivi utili per dimostrazione scientifica già acquisita, l'assistenza nelle stesse comunità normali — famiglia e scuola — dove ogni bambino vive.

Da ultimo, ma si tratta di una conclusione persino ovvia, l'intero problema va assunto dallo Stato. Il che significa « strontare » subito ogni istituto privato, religioso o no, dalla tutela — si fa per dire — dei subnormali, e cancellare così almeno la vergogna dello sfruttamento.

ROTTURE LE TRATTATIVE BRACCIANTI: POSSENTE LO SCIOPERO ● Un milione e mezzo di lavoratori in lotta - Chiesta l'adesione anche di CISL E UIL A pagina 2



MILANO — Una forte manifestazione di protesta contro l'arresto di undici giovani effettuato l'altra notte dalla polizia, alla quale hanno partecipato ventimila operai e studenti, si è svolta ieri. Nella foto: il passaggio del corteo in piazza di Duomo (A PAG. 2)

Intervento del ministro degli Esteri del governo rivoluzionario sudvietnamita alla conferenza

Nguyen Thi Binh a Parigi: FORMARE A SAIGON UN GOVERNO DI PACE

Algeria, Corea del Nord, Siria, Cuba, Romania, Polonia, RDT e Jugoslavia sono state fra le prime a riconoscere il nuovo organo di potere democratico che si è costituito nel Sud Vietnam



Conferenza di Mosca Messaggio dei 75 partiti al governo rivoluzionario Ho Ci Minh: « La formazione del governo rivoluzionario è un avvenimento di portata storica »

Si conclude in Sardegna la campagna elettorale

Oggi a Cagliari il compagno Ingrao tiene il comizio di chiusura per il PCI - Intervista del compagno Cardia

La campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio regionale si conclude oggi in Sardegna, dove si voterà domenica e lunedì prossimi. Per il PCI terrà stasera il comizio di chiusura a Cagliari il compagno Pietro Ingrao. A Cagliari parlerà Natta, a Oristano Terracini, a Olbia e Tempio Chiaromonte, a Nuoro Pirastu. In questa giornata conclusiva di una agguerrita campagna elettorale, altri comizi comunisti si svolgeranno in centinaia di Comuni dell'isola: vi parteciperanno oltre ai dirigenti sardi del Partito, numerosi parlamentari del PCI.

Il compagno Umberto Cardia, in un'intervista rilasciata ad un'agenzia, auspica « un voto che moltiplichi la forza e l'influenza dei comunisti, nel quadro di un'avanzata generale delle forze di sinistra, il PSIUP, i socialisti autonomi e i sardi del partito sardo d'azione ».

« In Sardegna — ha dichiarato Cardia — prima e più che altro, il problema di nuovi rapporti tra le forze di sinistra e col PCI non può restare chiuso entro i limiti di una nuova prassi parlamentare ». Ma « è posto da obiettive necessità di radicali cambiamenti e da un impegno molto unitario di masse operarie, contadine e studentesche, di ceto medio e di intera popolazione. L'obiettivo concreto e ravvicinato della creazione di un nuovo blocco autonomistico di governo » in cui le forze di sinistra protagoniste delle lotte recenti abbiano un ruolo determinante.

PARIGI, 12. La seduta odierna della conferenza di Parigi per il Vietnam — in assenza del capo della delegazione nord vietnamita Xuan Thuy, attualmente ad Hanoi, e del capo della delegazione americana Cabot Lodge, a Washington per consultazioni — è stata dominata dall'intervento della compagna Nguyen Thi Binh, da ieri ministro degli Esteri e capo della delegazione del governo rivoluzionario provvisorio (GRP) della Repubblica del Vietnam del Sud.

Nguyen Thi Binh dopo aver esaltato il « significato storico » del nuovo organismo amministrativo e politico creato l'8 giugno per combattere « il sistema di potere rivoluzionario » già impiantato dal Fronte nelle zone liberate, ha detto che il GRP intende proseguire i negoziati con le altre parti presenti alla conferenza di Parigi, pur continuando a battersi per giungere alla sostituzione dell'attuale governo fantoccio con un « gabinetto di pace ». Una volta insediato questo gabinetto — ha aggiunto Nguyen Thi Binh — il governo rivoluzionario provvisorio potrebbe entrare in contatto con esso per intavolare una concreta discussione sulla via che può condurre alla fine della guerra nel Vietnam.

OGGI turismo SE LA DISCUSSIONE sul documento dell'Internazionale socialista in corso tra i rappresentanti delle correnti del PSI non approderà, come si teme a qualche risultato preciso, il problema che si porrà oggi o domani al più tardi sarà questo: partecipare ai socialisti italiani alla riunione dell'Internazionale indetta per lunedì 16 a Eastbourne? Ogni ottimismo, al riguardo, è da ritenere azzardato, tanto più che ieri l'on. Antonio Cariglia ha fatto sapere che non si sente affatto disposto a recarsi a Eastbourne « a titolo personale ».